

Franco Biancardi

***RIFLESSIONI SULLA SIMBOLOGIA MASSONICA
NEL PRIMO GRADO D'INIZIAZIONE***



NAPOLI - SETTEMBRE 2011

1. - Premessa epistemologica sul rito.

Le scienze sociali profane definiscono il ***rito*** come il complesso degli atti e delle pratiche normativamente codificati, la cui violazione comporta per il trasgressore la sottoposizione ad una sanzione o ad una espiazione riparatoria.

Da un punto di vista più generale, strettamente correlato all'antropologia, il rito costituisce uno degli elementi fondamentali che formano i modelli culturali seguiti in una determinata società, in un dato momento storico e, viceversa, è proprio attraverso l'analisi di un rito che è possibile risalire agli ideali, ai valori che orientano un certo consesso civile e rispetto ai quali vengono definite le connotazioni identitarie individuali e le caratteristiche fondanti la coesione sociale.

Innumerevoli sono gli studi sul rito. Tra i più noti ci sono, in primo luogo, quelli di E. Durkheim che nel suo studio "*Le forme elementari della vita religiosa*"⁽¹⁾ definisce i riti religiosi come speciali momenti di estasi collettiva in cui il "totem" in cui si identifica il gruppo si associa alla vita comunitaria divenendone una sorta di garante e determinando, in tal modo, la coesione sociale tra i membri.

(1) E. Durkheim, *Les formes élémentaires de la vie religieuse*, Paris 1912

Durkheim, a partire da questi presupposti, arriverà a definire la religione come "*quel sistema di credenza e pratiche relative a cose sacre che uniscono in una comunità sociale coloro che vi aderiscono*", con ciò individuando gli elementi di separazione fra *vita sacra* e *vita profana*.

Durkheim, inoltre, parla per la prima volta di "***coscienza collettiva***" per indicare l'insieme delle credenze e dei sentimenti comuni alla media dei membri di una società.

I successivi studi di Bronisław Malinowski (2) saranno particolarmente influenzati da questa nuova visione sociale del sociologo francese.

L'antropologo Ernesto De Martino (3) evidenzia come il rito aiuti l'uomo a sopportare una sorta di "*crisi della presenza*" che esso avverte di fronte alla Natura, sentendo minacciata la propria stessa vita. I comportamenti stereotipati dei riti, infatti, offrono rassicuranti modelli da seguire, solidi punti di riferimento contro la variabilità ambientale, costruendo quella che viene definita come "tradizione".

(2) B. Malinowski, *Magia, scienza e religione* (1945)

(3) E. De Martino, *Il mondo magico: prolegomeni a una storia del magismo*, Einaudi, Torino, 1948; n. ed. Boringhieri, Torino, 1973

Meritano di essere citati anche gli studi di Arnold van Gennep sui *riti di passaggio*,⁽⁴⁾ che accompagnano e caratterizzano le diverse fasi di vita (principalmente la nascita, l'iniziazione alla vita societaria adulta, il matrimonio e la morte). Mediante questi riti l'individuo muta il suo status sociale all'interno della comunità di appartenenza.

Tali riti presentano solitamente tre fasi distinte: la *separazione* (per cui l'iniziando viene allontanato dal gruppo per spogliarsi simbolicamente del ruolo associato al precedente ciclo di vita), *transizione* (periodo nel quale l'individuo è in un limbo senza identità e ruolo e deve affrontare una prova necessaria alla fase successiva) e *reintegrazione* (grazie alla quale l'individuo viene riammesso nel gruppo con la sua nuova identità sociale).

Sono da ricordare anche le ricerche di Pierre Bourdieu sui *riti di istituzione* attraverso i quali l'autorità costituita riveste di un nuovo status un soggetto meritevole secondo i criteri stabiliti dall'autorità stessa. In tal senso, tali riti servono per la conservazione dell'ordine sociale e dell'apparato simbolico ad essa collegato ⁽⁵⁾ Infine sono degni di menzione gli studi di Luigi Lombardi Satriani ⁽⁶⁾ sulle ritualità legate all'evento morte

(4) A. van Gennep. *I riti di passaggio (Les rites de passage)*, Paris 1909). Torino, Bollati Boringhieri 2002

(5) P. Bourdieu, influenzato da marxismo e strutturalismo, parla anche di *violenza simbolica* insita nei processi di educazione istituzionalizzata, quelli svolti dalla scuola.

(6) Luigi M. Lombardi Satriani è ordinario di Etnologia all'Università "La Sapienza" di Roma. Tra le sue opere: *La stanza degli Specchi* , *Il ponte di San Giacomo* (con M. Meligrana), *Pulcinella. Il mito e la storia* (con D. Scafoglio).

In sintesi può affermare che i rituali comprendono tutte quelle azioni umane, strutturate, ordinate e realizzate con intelligenza e consapevolezza in aderenza a moduli operativi tradizionali.

Ciascuna di tali azioni assume uno specifico valore simbolico e tutte insieme concorrono all'assetto dell'intero rito che, pertanto, si riveste di un valore simbolico complessivo.

2. – *La ritualità massonica.*

Nella prospettiva massonica ciascun rito, a partire da quello fondamentale dell'*iniziazione*, non soltanto è connotato da un evidente e forte *simbolismo* ma in esso è presente ed agisce in maniera particolarmente profonda una componente di tipo esoterico.

E' fondamentale ricordare che nel vastissimo ed articolato dominio della simbolica non esiste un unico codice generale di decifrazione, ma soltanto dei codici particolari che, a loro volta, richiedono un'interpretazione. Un simbolo evoca e focalizza, riunisce e concentra, in modo analogicamente polivalente, una molteplicità di sensi che non si riducono a un unico significato e neppure ad alcuni significati soltanto.

Così come neppure una nota musicale possiede un senso determinato una volta per tutte, ma dipende direttamente dal suo contesto ritmico e sonoro, così il simbolo dipende dal contesto mitico e rituale ad esso associato.

Penetrare nel mondo dei simboli, perciò, significa imparare gradualmente a porsi in sintonia (in *empatia*) con le vibrazioni armoniche che governano, energeticamente, il macrocosmo ed il microcosmo. Una tale sensibilità non si avvale soltanto di intuizione, ma

anche di un senso innato dell'analogia, un dono che certamente si può sviluppare con l'esercizio ma che non si acquisisce di per sé.

Da questo punto di vista è valido e molto suggestivo l'ammonimento che "*Massoni si nasce ma non si diventa*" con ciò intendendo, molto praticamente, che, al di là di qualsiasi volontà personale, magari di tipo utilitaristico, esiste una "vocazione" (dal vb. lat. *vocare*, chiamare) alla via massonica.

In definitiva, continuando nell'analogia, così come esiste un 'orecchio musicale', parzialmente indipendente dal grado di evoluzione culturale degli individui, così c'è un "orecchio simbolico".

Analizzando il simbolo, occorre distinguere la ricchezza e la multiformità del *significante* e l'essenzialità del *significato* (7)

Il *significante* è un elemento esterno, formale, mentre il *significato* è un elemento intrinseco, concettuale.

Qualsiasi segno esiste esclusivamente grazie alla relazione tra significante e significato, pertanto, se nel rito iniziatico massonico, come in qualsiasi altro, ci si ferma al significante, traendone probabilmente tutta una serie di suggestioni pervasive, non si riesce a comprenderne l'autentico significato, il che vuol dire che la finalità resta sconosciuta se non addirittura misconosciuta.

(7) Il modello universalmente accettato del segno linguistico è quello cosiddetto dualistico elaborato da Ferdinand de Saussure (1857-1913), padre della linguistica generale. Il *significante* è la parte fisicamente percepibile del segno linguistico, vale a dire l'insieme degli elementi fonetici e grafici che vengono associati ad un *significato* (che invece è un concetto mentale), che rimanda all'oggetto, chiamato *referente*, ciò di cui si parla, quindi un elemento extralinguistico.

Nell'ottica del suo significato più profondo la fondamentale caratteristica di tutta la ritualità massonica è racchiusa nel simbolismo. Per la Massoneria, infatti, il simbolo è un valore assoluto perché, in quanto tale, è l'espressione manifesta di un linguaggio universale.

Il simbolo massonico, perciò, è qualificato non dal segno esteriore ma dal significato intrinseco al segno che solo ed esclusivamente dal significato trae valore e giustificazione.

Nello specifico, il simbolo massonico ha un valore denso, complesso, condensativo ed ha, altresì, una funzione evocatoria e riassuntiva.

Abbiamo già notato in premessa come il rito massonico tragga linfa vitale da un'accentuata componente di tipo esoterico. In questa prospettiva, infatti, e solo in essa, è possibile accedere alla autentica conoscenza delle Verità di ordine superiore che sono quelle iniziatiche, metafisiche, religiose, magiche.

In quanto espressione di un linguaggio universale, il simbolo è il veicolo di trasmissione della conoscenza dottrinale e, pertanto, il buon fratello massone deve onorare l'obbligo di approfondire la conoscenza del simbolismo, senza la quale è per lui impossibile penetrare il significato rituale.

3.- Il simbolismo del I grado.

La Massoneria, nella sua dimensione di scuola iniziatica, si avvale della simbologia come struttura portante.

E' interessante notare come il latomismo, seguendo la ritualità tipica delle vie iniziatiche, segua una rigorosa gradualità rispettando lo sviluppo dei vari livelli dell'evoluzione umana, da quello di tipo fisico-biologico, a quello emotivo e mentale, fino a giungere alla maturazione spirituale, ultimo stadio evolutivo che permette la ricongiunzione dell'individuo con la Totalità divina.

È evidente che questa corrispondenza evolutiva non va interpretata secondo gli schemi della psicologia dello sviluppo in quanto si tratta non di un avanzamento collegato esclusivamente alle esperienze umane bensì di un graduale processo di *trans-formazione* di natura spirituale che si avvale della “metodologia” esoterica per attuarsi. In quanto tale, la via iniziatica può cominciare a qualsiasi età cronologica, considerato che la sensibilità per intraprenderla può manifestarsi in qualsiasi momento, non prima, tuttavia, della raggiunta maturità psicologica intesa secondo i canoni interpretativi della psicologia profana.

L'*addestramento* dell'Apprendista è simboleggiato dal lavoro sulla pietra grezza, ossia da un paziente lavoro di sgrossatura, di eliminazione delle scorie più vistose e grossolane, di quelle “incrostazioni” che, formatesi durante ed a seguito delle molteplici vicissitudini della vita profana, impediscono all'essere umano di intravedere la via di perfezione spirituale (8)

(8) Umberto Gorel Porciatti nel suo saggio *Massoneria azzurra*, Atanòr, Roma, illustra con dovizia di particolari e con molteplici riferimenti storici la complessa simbologia massonica sottesa al rito d'iniziazione.

Il primo processo di *disvelamento* che il recipiendario avverte come iniziale nuova comprensione della realtà (il “terzo occhio” di cui parlano alcune religioni orientali), in base a nuovi ed inusitati parametri interpretativi secondo la *scienza* dello Spirito (intesa nel suo più pregnante significato etimologico), rappresenta l’iniziale manifestazione di quella predisposizione d’animo e d’intenti che gli consentirà di intraprendere fiducioso il cammino iniziatico, donandogli le energie necessarie per cominciare a sgrossare la pietra grezza nell’officina rappresentata dal suo stesso Essere, sostenuto, consigliato ed incoraggiato dalla fratellanza massonica.

Lo scopo dichiarato dell’iniziazione Massonica consiste nel perfezionamento spirituale dell’aspirante Massone, che percorre un vero e proprio cammino interiore di avvicinamento alla Verità, un percorso unico ed originale così come unico ed originale è ciascun essere umano.

Nell’iniziazione la fratellanza massonica “accompagna” l’iniziato verso la Luce, lo aiuta a trovare la “sua” strada, senza alcuna imposizione.

I Massoni sono i costruttori ideali per eccellenza e perpetuano la trasmissione in chiave simbolica degli "strumenti" e dei "prodotti architettonici" della loro Arte. Ininterrotta è quindi in Massoneria la tensione a "sollevare", a "elevare", a "ristabilire", ma non propriamente a "terminare", a "concludere", a "completare", ciò in quanto la via latomistica resta sempre aperta, costantemente in evoluzione, tanto affascinante quanto impegnativa fino al punto da essere reputata come “impossibile” secondo la gretta mentalità profana.

Il tempio massonico, edificato alla gloria del Grande Architetto dell'Universo (A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:) ed in cui l'iniziando viene ammesso, è il luogo fisico-simbolico teatro del percorso evolutivo.

Il tempio ha un carattere sacro e, in quanto tale, vive in una dimensione atemporale, poiché fa riferimento al Tempio di Gerusalemme alla cui costruzione è legato il mito di Hiram.

Fra i simboli che decorano il Tempio vi sono quelli dei quattro elementi: è necessario infatti che l'iniziando ponga attenzione a quella che è la propria costituzione elementare, per arrivare a comprendere che la sua composizione quaternaria è identica a quella di tutto ciò che esiste nel cosmo e quindi di tutti gli altri esseri viventi, con i quali, grazie a questa comunione, può e deve sentirsi fratello.

Microcosmo nel macrocosmo, energia umana nell'energia cosmica, separato dal resto del mondo dalla propria forma che lo individua, ma identico nella sostanza, (9) il profano rivede i suoi doveri verso microcosmo e macrocosmo nella solitudine un po' angosciante del Gabinetto di Riflessione, dove stila il proprio testamento preparandosi a morire alla vita profana per rinascere a quella iniziatica.

(9) Utilizzati già dai filosofi antichi, i concetti di *macrocosmo* e *microcosmo* in ambito tantrico, ermetico ed esoterico si riferiscono ad un realtà di per sé indivisibile, una unità dove le parti (il microcosmo) sono in rapporto ad un tutto (il macrocosmo). Nel *Corpus hermeticum* si legge: « *Ciò che è in basso è come ciò che è in alto / e ciò che è in alto è come ciò che è in basso / per fare i miracoli della cosa una. / E poiché tutte le cose sono e provengono da una, per la mediazione di una, / così tutte le cose sono nate da questa cosa unica mediante adattamento.* »

In un luogo certamente insolito, in cui domina la semioscurità, riempita da simboli la cui comprensione non è immediata ed il cui potere evocativo è fortissimo, il recipiendario combatte la sua prima battaglia, emotivamente sospinto da un lato a dare seguito al suo anelito iniziatico, dall'altro a ritirarsi per riguadagnare il sicuro e abitudinario alveo della sua dimensione profana.

In queste condizioni, la stesura del testamento chiama a raccolta tutte le energie morali del recipiendario, è un'esperienza di straordinario impatto emotivo che esula completamente dal comportamento normale dell'individuo. Molto significativo, ad esempio, è il testamento di Giosuè Carducci (10) il quale, già pervenuto ad un livello evolutivo in perfetta sintonia con lo spirito massonico, riuscì a sintetizzare in una sola parola, "Amore", il senso della sua iniziazione.

I colpi non ritmati che il profano batte alla porta del Tempio per esservi accolto simboleggiano molto significativamente questo suo tumulto interiore e, nel contempo, il disordine che domina nella vita mondana, che ignora sempre di più l'ordine del Creato, quell'ordine universale che agisce a livello di macrocosmo e di microcosmo e che dovrebbe essere individuato come strada maestra da qualsiasi uomo di buona volontà.

(10) Giosuè Carducci fu un personaggio nazionale di straordinario carisma, che ascese ai massimi gradi dell'Ordine nel periodo della fortuna politica di Francesco Crispi.

È esperienza quotidiana notare da parte di chi “ha occhi per vedere” il disordine che regna nella vita profana e che alberga nella mente della stragrande maggioranza delle persone, sempre affannosamente alla ricerca di qualcosa che esse stesse non sanno neanche definire e che, superficialmente, individuano nella “Felicità”, ma non una Felicità vera, che si fonda saldamente sulla scoperta del proprio Essere intimamente legato all’Assoluto, bensì sulla caducità dei piaceri mondani, tanto seducenti quanto effimeri e frustranti.

È davvero avvilente dover constatare che troppe persone concludono la loro esistenza terrena senza aver mai vissuto veramente.

Colui che, **da uomo libero e di sani principi**, ha deciso di essere iniziato, ha scelto di vivere davvero la sua vita, intraprendendo un cammino verso la Luce che indubitabilmente non lo deluderà, facendogli pregustare già su questa terra tutta la Felicità che potrà condividere nella riunificazione con l’UNO. Tanto più grande sarà la dolcezza di tale sublime esperienza quanto più assiduo e faticoso sarà il lavoro di perfezionamento sulla pietra grezza.

Attraverso il lavoro massonico di affinamento delle proprie qualità morali e intellettuali l’iniziato tende a raggiungere lo stato di “**pietra cubica**”, divenendo in tal modo persona affidabile, di riferimento e sostegno per gli altri fratelli.

Ciascuna pietra cubica, piccola o grande che sia, costituisce un mattone per l’edificazione del tempio morale e ideale della Libera Muratoria. L’opera complessiva, risultato dell’Arte, richiede perciò il

contributo di tutti, e ciascuno lo apporterà in base alle sue capacità ed al suo perseverante impegno.

E' fondamentale non dimenticare mai che in Loggia i fratelli massoni si incontrano “*alla livella*”, con riferimento ad un essenziale strumento dell'arte muratoria, che vuol dire che si ritrovano su un piano di assoluta parità, abolendo le differenze tipiche del mondo profano.

4. – Il rito di iniziazione.

Innanzitutto, la parola *iniziazione* (11) si riferisce all'inizio di qualcosa di diverso da ciò che costituiva sino a quel momento il prevalente interesse del profano: egli deve cioè togliersi il velo che fino a quel momento ha offuscato la sua vista ed in tal modo cominciare a vedere le cose vecchie con occhi nuovi, a servirsi della visione interiore simboleggiata dal terzo occhio, iniziando un cammino interiore che non può non essere arduo, denso di pericoli ma anche particolarmente affascinante.

Tutta la necessaria energia psichica sprigionata dall'atto volitivo e indirizzata verso una mèta valida e, perciò opportunamente distolta dall'affannosa ricerca dei “fantasmi” del mondo profano, gli consentirà di trasformarsi progressivamente, con il costante aiuto della fratellanza massonica, “*da uomo di desiderio in uomo di volontà*” e di mutare il

(11) Dal latino *initium*, il termine indica l'avvio di una particolare azione o evento.

suo comportamento da semplice reazione, magari inconsapevole, agli stimoli esterni ed interni in un comportamento consapevole ed attivo, capace di influenzare anziché di esserne influenzato.

La preparazione al rito iniziatico all'interno del Tempio, se svilita nel suo alto significato e valore simbolico, può dare l'impressione di una commedia grottesca, di una suggestiva messinscena in cui l'iniziando è sottoposto ad una condizione di prostrazione. In realtà è proprio il simbolismo di ogni situazione ad evidenziare un profondo significato in tutti i gesti: il petto scoperto dalla parte del cuore è simbolo di franchezza e di sincerità; il ginocchio destro nudo è espressione della necessaria umiltà richiesta a chi intende "rivestirsi dell'Uomo nuovo"; il piede sinistro scalzo testimonia il rispetto che l'iniziando deve osservare nei confronti dell'Arte.

La corda a forma di nodo scorsoio passata intorno al collo simboleggia tutto ciò che ancora lega il profano al suo mondo di provenienza, una sorta di cordone ombelicale che sarà tagliato nel momento in cui il profano, superate le prove, verrà accolto a pieno titolo nella comunione massonica, in tal modo rinascendo all'autentica Vita.

La benda che gli copre gli occhi simboleggia la mancanza di "LUCE" intesa in senso spirituale, in quanto profano e non ancora Massone.

I quattro viaggi sono rappresentati da quattro elementi: dalla "**TERRA**", raffigurata dal Gabinetto di Riflessione in cui è chiuso il Recipiendario; successivamente introdotto nel Tempio, l'iniziando compie il secondo viaggio riferito all' "**ARIA**", che è l'emblema della

vita umana, fatta di passioni, di ostacoli, di difficoltà e tutto ciò è raffigurato dalla irregolarità del percorso che egli compie e dal rumore fattogli intorno; il terzo dall' "**ACQUA**", simbolo per eccellenza della indispensabile purificazione ed anche elemento del nuovo battesimo che fa rinascere l'uomo e lo istrada sulla via iniziatica; il quarto dal "**FUOCO**", immagine della passione e della fede necessarie per condurre a buon fine l'eccelsa Arte.

Ogni qualvolta il Massone viene ammesso al grado successivo presta un nuovo giuramento ma il più importante e solenne, che imprime una sorta di sigillo eterno, è proprio quello pronunciato nell'iniziazione al grado di Apprendista, cioè nel momento in cui il Profano diventa Massone abbandonando definitivamente la via dell'Errore per iniziare il lavoro muratorio.

Tale è l'importanza dell'impegno assunto che egli s'impegna due volte: la prima volta pronuncia il giuramento sulla Coppa delle Libagioni, una seconda volta, dopo aver subito le prove, intona solennemente il giuramento definitivo, impegnandosi sul suo onore ad osservarlo sempre, a pena di essere considerato spergiuro e subirne le conseguenze.

Da un punto di vista strettamente psicologico, si può dire che l'iniziato viene invitato e stimolato al controllo del proprio comportamento esteriore inteso come il naturale riflesso e risultato del raggiungimento di un equilibrio e di una consapevolezza interiore incentrata sul potere dell'IO, cioè del centro di coscienza e di volontà, di dominare tutte le funzioni psicologiche; entrano qui in gioco le leggi della *psicodinamica* che consentono di trasformare l'energia psichica in

base al fine cui deve essere indirizzata. Si tratta della forza che deriva dalla scoperta delle proprie potenzialità latenti., magari rimaste totalmente inesprese o sottovalutate nell'inutile turbinio della vita profana di un tempo e che adesso, finalmente, grazie all'Arte possono essere scoperte e valorizzate secondo la volontà dell'IO e finalizzate al Bene ed alla Giustizia.

Il momento culminante dell'iniziazione si ha al termine del quarto viaggio, allorchè il M.: V.: indica nel fuoco il simbolo dell'amore: ***“Possa il vostro cuore infiammarsi di amore per i vostri simili; possa questo amore improntare le vostre parole, le vostre azioni, il vostro avvenire. Non dimenticate mai il precetto universale ed eterno: non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te e fa' agli altri tutto il bene che vorresti che gli altri facessero a te.”*** E poiché il simbolo è analogo, dopo il riferimento al fuoco il M.:V.: parla del sangue da versare per una giusta causa, poi illustra al neofita i suoi doveri di solidarietà umana prima di invitarlo al definitivo giuramento solenne.

Sui simboli del fuoco e del sangue, simboli della vita stessa, e sul concetto di amore universale vi è molto da riflettere, ma soprattutto vi è molto da lavorare per scrollarsi di dosso tutto ciò che è il risultato di condizionamenti più o meno consci, di insegnamenti nozionistici, e non di vero convincimento relativo a ciò che si è imparato nel corso dell'esistenza e si è sperimentato con Amore.

Un'opera pur così eccelsa non può, tuttavia, completarsi se non è costantemente vivificata dall'Amore, inteso non come impulso emotivo o sentimentale, così come assai riduttivamente è interpretato dal mondo

profano, ma come linfa vitale che si manifesta attraverso un'irradiazione energetica vivificante e inebriante, e, perciò, si sviluppa come Amore impersonale per tutti gli altri uomini in cui ciascuno si rispecchia, e Amore per la Natura, la Grande Madre che, impregnata dallo Spirito, dà e mantiene la vita.

5. – Il simbolo della spada.

La spada ha sempre costituito per l'uomo un fortissimo medium simbolico-rituale, incorporando tutta una serie di significati che vanno ben al di là di quello di un semplice strumento metallico di offesa e di difesa, che, nelle varie circostanze, può dare adito ad un uso “onorevole o “disonorevole”. Mentre la verga ed il bastone sono inequivocabilmente simboli fallici, così come la coppa è simbolo femminile (e di questi aspetti si è occupata moltissimo la psicoanalisi) la spada rappresenta l'Andrògino, essendo formata dall'unione della lama, maschile, con l'elsa, femminile.

La spada è un simbolo '*assiale*', riecheggia cioè l'*axis mundi*, il filo a piombo del Grande Architetto che mette in comunicazione fra loro gli stati molteplici dell'Essere, microcosmo e macrocosmo, ma è anche un simbolo solare perché riflette la Luce: (12)

(12) Particolarmente emblematica è a tal proposito la scena del combattimento fra il principe e il drago nella *Bella Addormentata nel Bosco*, a testimonianza del fatto che nelle fiabe è sempre presente il simbolismo, spesso anche quello di tipo alchemico.

L'Andrògino è la rappresentazione dell'unità, della sintesi, della completezza, della perfezione. La sintesi fra maschio e femmina, tuttavia, non sta soltanto nell'unione sessuale che a sua volta è perfetta e completa quando rappresenta anche la comunione spirituale. Infatti ogni essere umano possiede ormoni maschili ed ormoni femminili, per cui il sesso è determinato solo dalla prevalenza degli uni o degli altri, ed anche a livello psicologico ogni individuo possiede caratteristiche e facoltà di tipo maschile o femminile.

Il massone, pertanto, per raggiungere l'armonizzazione della propria personalità, dovrà celebrare dentro di sé le mistiche nozze con la **Rosa Bianca** della Cavalleria, dovrà cioè nel laboratorio alchemico del suo Essere fondere e sintetizzare nell'IO le proprie facoltà, tendenze, capacità, attitudini, sia di tipo maschile che di tipo femminile, per creare in tal modo l'Andrògino della personalità integrata, vale a dire ricondurre ad unità spirituale ciò che è scisso.

Riprendendo il discorso sui concetti di uso "onorevole" o "non onorevole", strettamente legati alla Morale, essi sono stati all'origine del **Codice Cavalleresco in Occidente** e del **Bushido** in Oriente, ambedue espressione storica nei medesimi significati di **Codice d'onore**. (13)

In tal modo la spada è diventata un segno distintivo, un simbolo di casta, che contraddistingueva gli iniziati guerrieri e la casta regale.

(13) Mario Polia. *L'etica del Bushido. Introduzione alla tradizione guerriera giapponese*. Il Cerchio, Rimini 1989

Nella simbologia inerente all'evoluzione morale ed emotiva dell'uomo, la spada si è progressivamente arricchita di sempre nuovi significati fra i quali spicca quello di essere simbolo della purezza d'intenti. Non è un caso, infatti, che i cavalieri medioevali, considerando la loro fedele spada il prolungamento della parte migliore di sé stessi, cioè l'Anima, le attribuissero un nome proprio, significativamente sempre femminile, e bramassero, qualora il Destino avesse voluto privarli della vita in combattimento, di morire impugnandola indomiti.

Nella cultura orientale ciò risulta ancor più evidente se si pensa alla casta guerriera dei Samurai. I loro re, gli Shogun, consideravano la lama della loro spada come la manifestazione del proprio *Ki*, la volontà spirituale. Tale volontà si esprime attraverso la mente che dirige la mano e la spada è manovrata accompagnando il gesto con un caratteristico suono rituale, addominale e glottideo, chiamato *Kiai*, espressione del *Ki*, suono di alta tonalità, terribile e funesto per gli avversari, colti da vero terrore.

In area occidentale, il cavaliere cristiano, a partire dai Crociati, prima di un combattimento contro gli infedeli, prendeva la spada per la punta e tenendone alta l'impugnatura, la rendeva e la mostrava come una croce al grido di «*Dio lo vuole!*», così costituendo la cosiddetta “cavalleria mistica”, teorizzata dai Templari, i celeberrimi monaci-guerrieri.

La spada divenne anche un simbolo di «Trasmissione iniziatica», di potere *essoterico* (cioè destinato anche ai profani) e temporale, usata indifferentemente dalla casta regale quanto da quella ecclesiastica.

Dalla cosmogonia orientale la spada fiammeggiante impugnata dai *Deva*, esseri spirituali, si trasmise alla cultura religiosa occidentale che la affidò nelle mani dei *Cherubini*, gli angeli posti a protezione dell'Eden e del trono di Dio.⁽¹⁴⁾

Nell'Arte muratoria (massonica) la spada fiammeggiante simboleggia l'energia spirituale espressa attraverso l'Elemento Fuoco (*elettrico*). La spada viene in gioco assai spesso nel rituale massonico e nella cerimonia dell'iniziazione ha una parte preponderante: la punta della spada è il primo contatto che il profano ha con quel che si trova nel Tempio e che egli non vede perché è ancora bendato; le spade sguainate sono la prima cosa che egli vede al momento in cui gli è donata la Luce.

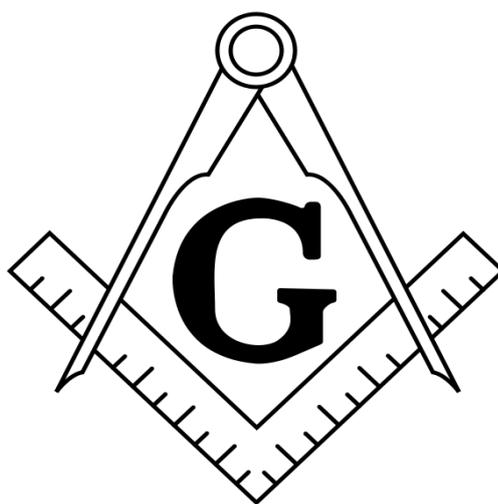
In conclusione, abbiamo visto come sia sempre l'uomo, nel bene e nel male, ad attribuire valore e significato ad un concetto, procedendo alla sua simbolizzazione.

Se non si tiene conto di questo, cioè se non si riesce a comprendere un concetto, sarà impossibile interpretare il simbolo ad esso direttamente o meno direttamente collegato.

In quest'ottica la Massoneria può essere definita anche come una Forma straordinariamente evoluta di Pensiero che permette all'uomo di intraprendere un cammino spirituale che si traduce, nella concretezza

(14) Nella letteratura compaiono per la prima volta nel libro della Genesi 3,24 "*E (il Signore Dio) esiliò l'uomo e pose a oriente del Giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante per custodire la via dell'albero della vita.*"

della vita quotidiana, nell'acquisizione di straordinari e nuovi strumenti di interpretazione della realtà la quale, pertanto, verrà "disvelata" e, perciò, resa limpida e finalmente per davvero comprensibile.



Bibliografia

1. Bourdieu P. (con J.-C. Passeron) , *La reproduction. Eléments pour une théorie du système d'enseignement*, Minuit, Paris, 1970
2. De Martino E., *Il mondo magico: prolegomeni a una storia del magismo*, Einaudi, Torino, 1948; n. ed. Boringhieri, Torino, 1973
3. de Saussure F., *Cours de linguistique générale* (Corso di linguistica generale), 1916
4. di Castiglione R., *Corpus massonicum*, III ed., Atanòr, Roma 2007
5. Durkheim E., *Les formes élémentaires de la vie religieuse*, Paris 1912
6. Malinowski B., *Magia, scienza e religione* (1945)
7. Polia M., *L'etica del Bushido. Introduzione alla tradizione guerriera giapponese*. Il Cerchio, Rimini 1989
8. Porciatti Gorel U., *Massoneria azzurra*, X rist. Atanòr, Roma 2011
9. van Gennap A., *I riti di passaggio* (*Les rites de passage*, Paris 1909). Torino, Bollati Boringhieri 2002

Indice

| | |
|--|--------|
| 1. - Premessa epistemologica sul rito..... | pag.2 |
| 2. - La ritualità massonica..... | pag.5 |
| 3. - Il simbolismo del I grado..... | pag.7 |
| 4. - Il rito di iniziazione..... | pag.13 |
| 5. - Il simbolo della spada..... | pag.17 |
| Bibliografia..... | pag.22 |

